COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RESTA

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento della dotazione ordinaria a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei. (1863) 602

PRESIDENTE 602, 604
VISCHIA, *Relatore* 602
TRABUCCHI 602, 604
MARCHESI 603, 604
ERMINI 603
PITZALIS 603
FABRIANI 604
JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . 604

Collocamento in congedo, per motivi di studio, degli assistenti universitari. (1864) 605

PRESIDENTE 605
ROSATI, *Relatore* 605
LOZZA 605
JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 605

Concessione di un contributo statale annuo di lire trenta milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, in favore dell'Istituto superiore di odontoiatria « George Eastman » in Roma (1865) 606

PRESIDENTE 606
CARONIA *Relatore* 606
LOZZA 606
ERMINI 606
JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 606

PAG.

Adozione dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1956-1957. (1885) 607

PRESIDENTE 607, 608
BADALONI MARIA, *Relatore* . . 607, 608
NATTA 607
ERMINI 607
CARONIA . . 607
LOZZA 608
JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . 608

Contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.* (1914) 608

PRESIDENTE 608, 609, 610, 611
SAVIO EMANUELA, *Relatore* . 608, 610
MARANGONE VITTORIO 609, 610
MAZZALI 609
GUI 610, 611
FABRIANI 610
JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 610
LOZZA 611

Concessione alla Giunta centrale per gli studi storici di un contributo straordinario di lire 40.000.000. (1920) . . 611

PRESIDENTE 611, 612
FABRIANI, *Relatore* 611
NATTA 612
JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 612

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatore GIARDINA. Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1954-1955. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1971) . 612

PRESIDENTE . . 612, 613

TRABUCCHI, *Relatore* . . 613

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 613

Votazione segreta:

PRESIDENTE . . . 613

La seduta comincia alle 10.

BUZZI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente (*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Aumento della dotazione ordinaria a favore dell'Accademia Nazionale dei Lincei. (1863).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento della dotazione ordinaria a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei ».

Il relatore, onorevole Vischia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VISCHIA, *Relatore*. La legge 4 luglio 1950, n. 570, elevò da 50 a 55 milioni di lire annue l'assegno ordinario disposto a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei. Successivamente, in considerazione delle crescenti spese dell'Accademia e dell'attività svolta da questo nobile Istituto, fu proposto che per l'esercizio finanziario 1952-53 la dotazione fosse aumentata a 60 milioni di lire Tale aumento però fu ottenuto solo, di fatto in sede di stanziamento di bilancio, senza un apposito provvedimento di legge.

Successivamente, in sede di formulazione di proposte per gli stanziamenti di bilancio per il corrente esercizio finanziario, fu chiesto che la dotazione dell'Accademia dei Lincei venisse elevata a 70 milioni di lire.

Il presente disegno di legge è stato, quindi, predisposto per sanare la situazione precedente e per provvedere alle necessità attuali, poiché, mentre sanziona l'aumento della dotazione a 60 milioni per gli esercizi finanziari decorsi e per quello corrente, 1952-53, 1953-54, 1954-55, la dotazione stessa viene elevata a 70 milioni di lire annue a decorrere dal prossimo esercizio finanziario 1955-56.

La Commissione Finanze e tesoro della Camera ha dato parere favorevole a condizione che siano adottate le seguenti modifiche: 1°) All'articolo 3 sostituire le parole « a carico dello stanziamento » con le altre: « a carico del capitolo 352 », 2°) aggiungere il seguente articolo: « Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Credo che il disegno di legge, con queste modificazioni, possa essere senz'altro approvato dalla Commissione

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TRABUCCHI. Desidero innanzi tutto domandare al relatore se ritiene opportuna questa legge, in un momento in cui si parla della probabile costituzione di un ente culturale, che possa rappresentare nella vita della nazione qualche cosa di più vivo della vecchia Accademia dei Lincei.

In secondo luogo, vorrei domandare al relatore se è in grado di dare maggiori informazioni sul bilancio di questa Accademia, perché noi verremmo ad approvare un aumento di 15 milioni annui, senza conoscere il modo in cui l'Accademia spende questo denaro.

Nella relazione al disegno di legge si accenna ad una rivista che rappresenta la pubblicazione degli Atti dell'Accademia dei Lincei; si parla anche di necessità interne amministrative. Quanto alla rivista, il suo contributo è di scarsa entità, almeno per quanto riguarda il settore delle scienze mediche e biologiche. Inoltre, per quanto si voglia essere larghi nelle previsioni, sappiamo che qualche milione all'anno è più che sufficiente per la pubblicazione di una rivista.

Quindi, mentre sono preoccupato di questo continuo stillicidio di spese, vorrei che il relatore ci informasse sul bilancio interno dell'Accademia, per poter giudicare sulla effettiva necessità di questo ulteriore aumento di dotazione.

Debbo poi fare un'osservazione di indole generale. Non vi è dubbio che tutti noi siamo devoti all'alta cultura; ma dobbiamo anche tener presente che siamo una nazione povera, la quale giustamente è costretta a limitare anche i compensi essenziali per chi la serve. In questa situazione, vorremmo che anche i rappresentanti dell'alta cultura sentissero che vivono in uno stato povero e ponessero dei limiti alla loro esigenze. Vorremmo che non si creassero dei miti, approvando ogni cosa. quando si parla di alta cultura. Vorremmo che i rappresentanti dell'alta cultura com-

prendessero che il popolo italiano li guarda e attende anche qualche cosa da loro.

Senza fare delle critiche specifiche, vorrei prendere questa occasione particolare, per dire che queste accademie, questi istituti in genere, dovrebbero essere riveduti e inquadrati in quelle che sono le esigenze attuali.

Per queste ragioni credo che sarebbe opportuno procrastinare la deliberazione su questo disegno di legge.

MARCHESI. Non credo che occorra avere degli occhi di lince, per scrutare nei tesori nascosti dell'Accademia dei Lincei.

L'Accademia del Lincei ha goduto della vistosa eredità Feltrinelli, la quale però è destinata esclusivamente ai « Premi Feltrinelli », che raggiungono anche i cinque milioni. Nulla però di questa vistosa eredità può essere devoluto a scopi diversi. Perciò il bilancio dell'Accademia è assai limitato.

L'onorevole Trabucchi ha accennato alla rinascita di un ente culturale – che dovrebbe essere l'Accademia d'Italia – più ampio e più decoroso anche dal punto di vista scientifico. Ma l'Accademia d'Italia, che andava avanti con pompa di divise, di diciture e di formule – quantunque vi fossero anche uomini insigni – per combattere la propria anemia e rinsanguarsi, ebbe bisogno di quella trasfusione di sangue rappresentata dall'annessione dell'Accademia dei Lincei. Così potè avere gli Atti, quegli Atti che sono noti e apprezzati in tutto il mondo. Basta riferirsi agli atti sugli scavi delle antichità. Ma anche gli atti normali contengono una tale copia di dottrina e di interesse scientifico, che non ha bisogno di essere integrata da future accademie più elevate.

Per ciò che riguarda l'attività dell'Accademia dei Lincei, occorre ricordare certe imprese che in un paese come l'Italia non possono essere ritenute una vana decorazione di scienza: ricordo la « Edizione nazionale dei classici latini e greci »; ricordo la stupenda e definitiva quasi – se posso adoperare questo termine per una edizione critica di testi – edizione delle opere di Virgilio, fatta nel 1930 in occasione del millenario. Altre edizioni nazionali sono seguite e attualmente c'è una sospensione. Sono stati pubblicati appena due testi greci, tra cui il più antico trattato musicale che ci sia rimasto dell'anticità pubblicato dalla tipografia di Stato: gli « Elementa harmonica » di Aristossene.

In queste condizioni si cerca ora di discutere su quei non pochi denari che occorrono per pagare appena appena i collaboratori con un onorario quasi formale e per pagare le spese di tipografia. Ma l'opposizione che si fa a questi dieci o quindici milioni – che non sono certamente molti in mezzo a tante spese - destinati ad un'accademia che ha così nobile storia in un paese di tanto alta cultura come l'Italia, mi pare che sia una opposizione né felice né fondata.

Insisto quindi perché questa piccola sovvenzione sia approvata dalla Commissione.

ERMINI. Non vorrei che quanto ha detto l'onorevole Trabucchi volesse essere una invocazione a ridurre i mezzi a disposizione dell'alta cultura. Tutto il nostro sforzo, pur essendo un paese povero, è quello di salvare il livello culturale che abbiamo raggiunto nel passato e che manteniamo anche in questo momento difficile. Io credo che almeno la Commissione dell'istruzione dovrebbe essere esultante, quando il Governo propone di dare altri mezzi per l'alta cultura.

Quanto all'Accademia dei Lincei, non c'è bisogno che io dica una parola per difendere il suo prestigio, tanto esso è alto. È la prima accademia che abbiamo e la sua tradizione è nobilissima. Che a questa accademia si diano soltanto settanta milioni di dotazione, è indice della nostra povertà. Certamente non era compito del relatore chiedere di più, ma forse nel suo animo c'era il rammarico di non poter chiedere una dotazione maggiore di settanta milioni.

Può darsi che nel campo degli studi medici e farmaceutici l'Accademia dei Lincei non abbia raggiunto un grande prestigio; ma nel campo delle scienze morali il prestigio dell'Accademia dei Lincei è ineguagliabile. Creare una nuova accademia per superare questo prestigio, non credo che sia possibile. Forse la nuova accademia avrebbe nuovamente bisogno di appoggiarsi all'Accademia dei Lincei per poter salvare la propria dignità.

PITZALIS. Mi associo completamente alle dichiarazioni dell'onorevole Marchesi e dell'onorevole Ermini. Motivi di opportunità impongono che la dotazione dell'Accademia dei Lincei sia aumentata, perché occorre adeguare il bilancio di questa nobile istituzione culturale alle sue necessità.

Io conosco la vita grama che conducono le accademie in Italia e quali sono le loro esigenze di scienza e di cultura, alle quali non possono sodisfare. Sono rimasto quindi sorpreso nel vedere la modesta somma che veniva assegnata all'Accademia dei Lincei e speravo che qualcuno proponesse di portare la dotazione almeno a 100 milioni, per salvare le esigenze del suo alto lavoro nel campo culturale.

Se una parola si può ancora spendere, è perciò nel senso di favorire quanto più possibile la dotazione di questi massimi enti, che lavorano per il buon nome della cultura italiana.

FABRIANI. Aderendo alle considerazioni che mi sembrano ovvie sulle benemerenze dell'Accademia dei Lincei, vorrei puntualizzare alcune osservazioni del relatore, che forse sono passate un po' inosservate.

Si tratta soprattutto di regolarizzare una situazione di fatto; perché è soltanto mancata una legge, ma queste somme sono state già poste nei bilanci e sono state già spese. In sostanza, l'aumento che ora si propone è soltanto di 10 milioni; ma, quando si pensa ai compiti a cui hanno accennato i colleghi Marchesi ed Ermini, si tratta di una cifra addirittura irrisoria, alla quale si dovrebbe aderire senza nessuna difficoltà.

TRABUCCHI. Desidero rispondere a quanto ha detto l'onorevole Marchesi circa la necessità che ha avuto l'Accademia d'Italia di aggregarsi l'Accademia dei Lincei per poter vivere. Certamente egli accennava alla necessità, sul piano economico, non sul piano culturale...

MARCHESI. Proprio sul piano culturale! Perché sul piano economico l'Accademia d'Italia non aveva nulla da chiedere.

TRABUCCHI. Questo è assurdo, perché si sa che tutti i « Lincei », salvo qualche eccezione, desideravano essere accolti nell'Accademia d'Italia!

D'altra parte è un po' strano, dal punto di vista storico, la supposizione che l'Accademia d'Italia avesse bisogno degli Atti dell'Accademia dei Lincei per far sentire la propria voce. È chiaro che la rivista edita dall'Accademia dei Lincei, per come stavano le cose allora e per come stanno oggi, non è tale – almeno nel settore delle scienze mediche e biologiche – da fare ascoltare la propria voce all'estero.

Siamo quindi in tema di spese. E allora, in questo campo, non si tratta di rendere o non rendere omaggio all'alta cultura, ma di vedere concretamente come vengono spesi i milioni che stanziamo a questo scopo.

MARCHESI. Sono stati spesi bene.

TRABUCCHI. Ma si tratta di aumentare ulteriormente la dotazione fino a 70 milioni. Ci è stata ricordata qualche impresa editoriale che si è svolta nei tempi passati attraverso la libreria dello Stato, la quale probabilmente non gravava direttamente, dal punto di vista finanziario, sull'Ente accademico.

Per quanto riguarda il richiamo fatto dall'onorevole Ermini, che la Commissione dell'istruzione deve essere sempre favorevole quando si propone di devolvere delle somme al campo della cultura, io dico che sarei il primo ad essere favorevole, se si trattasse del campo specifico della cultura. Se destinassimo, per esempio, dei mezzi alle ricerche – quantunque attualmente il campo delle ricerche non si può dire che faccia molto onore alla scienza italiana – io sarei favorevole, perché è possibile che, esercitando la funzione, si rinforzi in qualche modo anche l'organo. Ma in questo caso, invece di fornire i mezzi ad un campo produttivo, rendiamo omaggio a degli uomini che sono stati o sono ancora qualche cosa; ma l'omaggio generale non ha niente a che fare con il contributo materiale ad una accademia, la quale ha già i mezzi per mantenersi nei limiti concreti di un funzionamento decoroso.

Non è il caso di creare dei miti. Noi rispettiamo l'alta cultura, ma esigiamo anche che i rappresentanti dell'alta cultura sentano che sono in un paese povero, che esige molto da loro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è logicamente favorevole a questo disegno di legge e apprezza molto quello che è stato detto dagli onorevoli Marchesi, Ermini ed altri. Anzi, conoscendo il bilancio dell'Accademia dei Lincei – come lo deve conoscere il Ministero della pubblica istruzione – il Governo si rammarica della irrilevanza di questi stanziamenti, che condizionano le possibilità di funzionamento di certi settori dell'Accademia.

Il Governo è quindi favorevole a questo disegno di legge, con l'augurio che dopo di noi vengano altre epoche in cui un'accademia che ha le tradizioni dell'Accademia dei Lincei la quale ha raccolto e raccoglie intorno a sé il fiore della cultura italiana possa essere dal bilancio dello Stato aiutata a funzionare in una forma più ampia e più concreta.

PRESIDENTE Passiamo all'esame degli articoli

Do lettura dell'articolo 1.

« L'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei viene elevato da 55 a 60 milioni di lire per gli esercizi finanziari dal 1952-53 al 1954-55 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

«A decorrere dall'esercizio finanziario 1955-1956, l'assegno medesimo viene elevato a 70 milioni di lire annue ».

Lo pongo in votazione:

(*È approvato*).

Segue l'articolo 3:

« Alla maggiore spesa di cui ai precedenti articoli viene provveduto, per gli esercizi dal 1952-53 al 1954-55, con le dotazioni degli appositi capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per gli esercizi medesimi, e per l'esercizio 1955-56 a carico dello stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il detto esercizio, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso ».

Come ha detto il relatore, la Commissione Finanze e tesoro ha condizionato il suo parere favorevole a questa modificazione da introdurre nell'articolo 3:

« *Sostituire le parole:* a carico dello stanziamento, *con le altre*: a carico del capitolo n. 352 ».

Pongo in votazione questo emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'intero articolo 3 così modificato.

(*È approvato*).

La Commissione Finanze e tesoro ha chiesto anche l'introduzione del seguente articolo aggiuntivo che, se approvato, diverrà articolo 4.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Collocamento in congedo, per motivi di studio, degli assistenti universitari. (1864)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Collocamento in congedo, per motivi di studio, degli assistenti universitari ».

Il relatore, onorevole Rosati, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ROSATI, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame mira, come è detto nella relazione, a dare un'interpretazione autentica della disposizione contenuta nel comma aggiunto con legge 24 giugno 1950, n. 465, all'articolo 9 del decreto legge 7 maggio 1948, n. 1172, col quale comma aggiunto si dà facoltà al Ministero della pubblica istruzione di concedere all'assistente, per giustificate ragioni di studio o scientifiche, un congedo della durata di un anno solare, prorogabile annualmente fino a tre anni, congedo che non interrompe la maturazione del periodo di tempo necessario per la progressione gerarchica.

Fino ad ora nell'interpretazione di questa disposizione si erano considerati come assegni non cumulabili con lo stipendio le borse di studio all'estero fruite da questi assistenti. Però, mentre si deve innanzitutto incoraggiare l'attività di ricerca scientifica all'estero, perchè torna a vantaggio dello sviluppo della cultura del nostro paese, bisogna d'altra parte considerare anche le spese rilevanti che questi assistenti sono costretti a sostenere per la loro permanenza all'estero.

Ne deriva l'opportunità di consentire il cumulo delle borse di studio con il trattamento economico inerente al grado rivestito. Appunto a questo scopo mira il disegno di legge che è stato predisposto.

Credo che vi possa essere il consenso da parte di tutti i membri della Commissione e che non sia necessario aggiungere altro.

PRESIDENTE Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Noi siamo d'accordo col relatore. Raccomandiamo anzi al Ministero di incoraggiare in modo particolare la preparazione degli assistenti universitari, perché essi possano essere degni del loro compito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole al disegno di legge e terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Lozza, che condivide.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Fra gli assegni il cui godimento comporta, ai sensi dell'articolo 9, comma secondo, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, quale risulta modificato con la legge 24 giugno 1950, n. 465, la sospensione del trattamento economico nei confronti degli assistenti a

cattedre universitarie collocati in congedo per ragioni di studio o scientifiche, non sono compresi quelli inerenti a borse di studio per l'estero ».

Il disegno di legge, non essendovi emendamenti, sarà votato direttamente a scrutinio segreto alla fine della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo statale annuo di lire 30 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, in favore dell'Istituto superiore di odontoiatria « George Eastman » in Roma. (1865).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo statale annuo di lire trenta milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, in favore dell'Istituto superiore di odontoiatria « George Eastman » in Roma ».

Il relatore, onorevole Caronia ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARONIA *Relatore*. Oggetto di questo disegno di legge è una rivalutazione in favore dell'Istituto superiore di odontoiatria « George Eastman ». L'istituto fu costituito da George Eastman nel 1930 con una donazione di un milione di dollari, pari a 20 milioni circa di lire, per la costruzione dell'istituto e per il suo mantenimento. Esso ha lo scopo di provvedere gratuitamente alla profilassi e alle cure stomatologiche per i bambini poveri della città di Roma fino all'età di 16 anni, nonché per gli adulti non abbienti. Ha pure il compito di promuovere corsi di stomatologia pediatrica e conferenze a carattere scientifico e professionale.

Per la costruzione furono spesi 15 milioni; restano quindi cinque milioni per la gestione, con un reddito annuo di 250.000 lire. Questa rendita, dato il valore della moneta dell'epoca, era allora sufficiente ai bisogni dell'istituto sia per quanto riguarda il personale, sia per quanto riguarda l'attrezzatura e il materiale di assistenza; tanto che l'Istituto ha svolto un'opera veramente mirabile ed è oggi il migliore istituto d'Europa e uno dei migliori del mondo.

Senonché la rendita di 250.000 lire è oggi diventata insignificante e giustamente il Ministero della pubblica istruzione, nell'intento di assicurare il funzionamento dell'Istituto, aveva chiesto una rivalutazione sotto forma di un contributo statale annuo di 50 milioni di lire. Però il Ministero del tesoro ha creduto necessario, per ragioni di bilancio, ridurre il contributo a trenta milioni, come è previsto nel disegno di legge in esame. Non è molto, ma è già qualche cosa perché l'Istituto Eastman possa continuare la sua opera.

La Commissione Finanze e tesoro della Camera ha dato il suo parere favorevole a questo provvedimento, che raccomando alla approvazione della Commissione

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Il nostro intervento riflette una questione di carattere generale. Noi siamo favorevoli al disegno di legge, perché si tratta di una giusta rivalutazione e perché questo stanziamento va a favore di una benemerita istituzione.

Però vorremmo che una buona volta si esaminassero questi problemi da un punto di vista organico, per sodisfare le esigenze dei vari istituti in relazione ai fondi di cui possiamo disporre, senza dover ricorrere di volta in volta ad un provvedimento particolare.

ERMINI. Credo che siamo tutti d'accordo su questa impostazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole al disegno di legge nel testo in cui è stato formulato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1

È autorizzata la concessione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, di un contributo statale annuo di lire 30.000.000 (trenta milioni) in favore dell'Istituto superiore di odontoiatria « George Eastman » in Roma.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di cui al precedente articolo 1, relativo all'esercizio finanziario 1955-56, si provvederà per lire 27.000.000 (ventisette milioni) a carico dello stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso, e per lire 3.000.000 (tre milioni) con la dotazione del capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per lo stesso esercizio finanziario, rela-

tivo alle spese per la manutenzione dell'edificio e dell'attrezzatura dell'Istituto superiore di odontoiatria « George Eastman » in Roma.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Adozione dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1956-57. (1885).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adozione dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1956-57 ».

Il relatore, onorevole Badaloni Maria, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BADALONI MARIA, *Relatore*. Il disegno di legge in esame ha per oggetto una norma resa contingente dall'emanazione dei nuovi programmi didattici per le scuole elementari. L'intervallo di tempo tra la emanazione di tali programmi e la loro applicazione è breve; perciò con questo disegno di legge il Ministero della pubblica istruzione propone di confermare per un anno i libri di testo adottati nell'anno scolastico 1955-56. In questo modo sarà evitata una preparazione affrettata dei libri di testo nella naturale concorrenza che si verifica tra editori e sarà nello stesso tempo consentita alle famiglie una notevole economia. Tanto più che le nuove norme per la compilazione dei libri di testo impongono dei limiti che incideranno certamente anche sul prezzo dei libri stessi.

Propongo quindi alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

NATTA. Potrei concordare con il relatore per quanto riguarda la sostanza e la logica del provvedimento che ci viene sottoposto.

Quello che invece noi non possiamo approvare è la situazione singolare che si è venuta a creare. Con decreti del potere esecutivo sono stati modificati in modo notevole non solo i programmi, ma anche l'ordinamento della scuola elementare. Oggi si ricorre al potere legislativo per la conferma per un anno dei libri di testo. Quindi siamo in questa situazione, che il potere esecutivo delibera su problemi di fondo che riguardano il settore della scuola elementare, della scuola obbligatoria, e lascia al potere legislativo una deliberazione conseguenzialmente obbligata, resa inevitabile dalla deliberazione dell'Ese-

C'è da domandarsi perché sia necessario provvedere a questo con una legge, quando per il resto si è provveduto con dei decreti amministrativi. Si poteva provvedere con decreto alla conferma dei libri di testo!

Di fronte ad una tale situazione, non possiamo tacere la nostra rimostranza e la nostra protesta.

PRESIDENTE. Più che protestare, dovremmo dire che il potere esecutivo esagera, che compie, cioè, un eccessivo atto di riguardo o un eccessivo atto di discarico sul potere legislativo!

NATTA. Attraverso i decreti, l'esecutivo ha sottratto al legislativo qualche cosa che gli era propria e che era importante; in cambio gli offre qualche cosa che ha un valore del tutto relativo e che forse neppure gli appartiene.

PRESIDENTE. I programmi didattici rappresentano un campo nel quale il potere legislativo non è mai entrato.

NATTA. Attraverso quei decreti si è modificato qualche cosa di più che i programmi didattici!

Pertanto, non per la sostanza del provvedimento, ma per l'intera vicenda nella quale il provvedimento si inserisce, noi ci asterremo dalla votazione.

ERMINI. Domando una spiegazione al relatore. Se un insegnante intende adottare un libro di testo diverso da quello adottato l'anno precedente, ma che risponde alla vecchia formula dei programmi, può farlo?

BADALONI MARIA, *Relatore*. Il testo dell'articolo unico dice che « sono confermati gli stessi libri di testo adottati nell'anno scolastico 1955-56 ». La scelta dei vari libri di testo è fatta dalla direzione didattica e non potrebbe la direzione didattica scegliere un libro che non sia stato adottato quest'anno.

ERMINI. Non potrebbe scegliere dei libri di testo che già sono sul mercato?

BADALONI MARIA, *Relatore*. Credo di no.

CARONIA. Questo disegno di legge non danneggia gli editori? Chi emette un libro di testo nuovo può essere danneggiato.

BADALONI MARIA. *Relatore*. Sono gli stessi editori che desiderano questo provvedimento. Tutti gli editori hanno libri di testo adottati quest'anno, perché le scuole elementari sono tante e purtroppo i libri di testo sono numerosi, con una grande dispersione. Proprio gli editori, per evitare la concorrenza sono concordi nel desiderare la conferma dei libri di testo per un anno, per avere il tempo di preparare i nuovi testi.

CARONIA. Quindi si favorisce il monopolio di alcuni editori. A meno che non sia d'accordo tutta l'Associazione editori.

LOZZA. La mia è una preoccupazione di fondo. Il decreto 27 novembre 1955 n. 1388, concernente « Norme e avvertenze per la pubblicazione dei libri di testo per le scuole elementari », stabilisce che il libro di testo per la prima e la seconda classe è unico e che c'è poi un libro di lettura per la terza, quarta e quinta classe. Ci troviamo quindi in questa situazione: che mentre la legge vuole che ci sia un corso triennale e un altro corso biennale, si modifica questa struttura senza aver fatto una legge. Veniamo cioè ad avere un primo ciclo di due anni e un secondo ciclo di tre anni, contrariamente a quello che dispone la legge.

La nostra è quindi una obiezione di fondo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BADALONI MARIA, *Relatore*. Per rispondere alle osservazioni dell'onorevole Lozza, dirò che l'adozione di determinati cicli didattici non cambia la struttura della scuola. Ad ogni modo non entro nel merito di questa questione, perché sia l'onorevole Lozza che io, se dovessimo dare la dimostrazione delle nostre tesi entreremmo in una discussione molto più ampia che non riguarderebbe questo provvedimento.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il disegno di legge in esame risponde a una situazione contingente per l'anno scolastico 1956-57. Esso è desiderato dalle famiglie, è desiderato dagli editori, è desiderato anche dal Ministero, perché consente un tempo adeguato per procedere alla preparazione dei libri di testo,

Anche se non siamo entusiasti per questo provvedimento, esso si rende necessario per ragioni contingenti e lo presentiamo all'approvazione delle Camere per deferenza al potere legislativo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Per l'anno scolastico 1956-57 in ciascuna scuola elementare sono confermati gli stessi libri di testo adottati nell'anno scolastico 1955-56.

Per le classi di nuova istituzione gli insegnanti scelgono i testi fra quelli che sono stati confermati nelle classi parallele dello stesso plesso scolastico. in mancanza di queste si attengono alle norme del comma seguente.

Per i plessi scolastici di nuova istituzione gli insegnanti scelgono fra i testi adottati per le classi corrispondenti dello stesso circolo didattico ».

Il disegno di legge, non essendovi emendamenti, sarà votato direttamente a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo «Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna» in Milano. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (1914).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge· « Contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna in Milano».

Il relatore, onorevole Savio Emanuela ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SAVIO EMANUELA, *Relatore*. Questo disegno di legge, approvato dal Senato nella seduta del 23 novembre 1955, fissa a favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano, un contributo di 150 milioni per la X Esposizione.

La Triennale di Milano fu costituita in ente autonomo con regio decreto legge 25 giugno 1931, n. 949, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1780, e conta già dieci rassegne internazionali. Il citato decreto legge – poiché fissava alcuni compiti statali – prevedeva un contributo dello Stato, ma non ne indicava la misura. La misura del contributo fu fissata con appositi provvedimenti per l'esercizio 1943-44 in 200.000 lire annue; per gli esercizi 1946-47 e 1947-48 in 5 milioni; per gli esercizi successivi fino al 1951-52 in 11 milioni; nel 1952 il contributo fu portato a 72 milioni. Ora è stato predisposto un contributo per la X esposizione di 150 milioni.

Si è reso necessario intervenire con legge speciale per fissare questo contributo. Il Ministero del tesoro e il Ministero della pubblica istruzione, d'accordo con la Presidenza del Consiglio, hanno ritenuto opportuno intervenire, data la natura di questa attività e dell'Ente stesso, che ha lo scopo di promuovere lo studio delle arti applicate.

Io non ho una diretta visione di questa attività, però attraverso la documentazione e le relazioni che sono state fatte, pare che questa decima manifestazione, che si è inaugurata il 28 agosto del 1954 e si è chiusa il 22 novembre 1954, sia stata molto pregevole. Pare anche che le nazioni intervenute, ben quindici, abbiano esposto con una certa efficacia e che ci sia stato un afflusso di visitatori tecnici non indifferente.

I 150 milioni di cui si tratta sono stati già spesi, per fronteggiare gli oneri non indifferenti sostenuti per questa decima esposizione e pare che l'Ente abbia dovuto ricorrere a prestiti locali e ad aiuti internazionali.

La Commissione Finanze e tesoro ha dato il suo parere favorevole.

In linea generale io dovrei fare qualche rilievo. A me sembra che in questa materia bisognerebbe procedere un po' organicamente per non creare disparità di trattamento. Ho sentito che anche altre esposizioni, come la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma, abbiano accampato qualche diritto e credo che il Governo abbia assicurato al Senato che avrebbe presentato un disegno di legge per regolare tutta la materia di questi contributi. Io penso che in linea generale sarebbe opportuno procedere a degli stanziamenti fissi.

Quanto al provvedimento in esame, del tutto contingente, io credo che possa essere approvato. Si tratta di una sanatoria, in quanto è passato più di un anno dalla chiusura della decima rassegna ed è necessario che lo Stato intervenga per mettere l'ente in condizioni di pagare i debiti. Sulla misura del contributo, penso che bisognerebbe coordinare questa materia, in vista delle esigenze delle altre rassegne, quali la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARANGONE VITTORIO. La X Esposizione triennale delle arti decorative è la migliore che abbia avuto luogo a Milano nel dopoguerra. Essa ha portato a conoscenza di quanto può esserci oggi di più avanzato e di più serio nel campo delle arti applicate di tutti i paesi. Noi vorremmo solo che la Triennale di Milano diventasse una esposizione il più internazionale possibile, per il raffronto necessario tra le diverse nazioni in questo campo.

La Triennale di Milano ha un suo allestimento particolare. Non è come la Quadriennale di Roma o la Biennale di Venezia, in cui ci sono delle commissioni che invitano gli artisti, aggiudicano i quadri e assegnano i metri quadrati disponibili; poi, dopo aver provveduto all'illuminazione, l'organizzazione della mostra è completa. La Triennale di Milano deve dare a un anno di distanza ad artisti qualificati i mezzi per applicare l'arte sul posto; deve ricorrere alle scuole d'arte e mestieri, alle iniziative industriali, ecc. Certe forme di arte astratta, tanto deprecate fuori della Triennale, nella Triennale hanno trovato il pieno consenso, perché hanno dimostrato la loro applicazione nel campo pratico. L'ultima Triennale di Milano ha dimostrato che in questo settore il nostro paese ha una preminenza e una preparazione veramente grandi.

Soprattutto le nostre scuole di arti e mestieri hanno dato alla Triennale il massimo contributo nel campo dell'arte applicata e hanno rivelato una concezione artistica e seria dell'applicazione dell'arte in campo industriale. Quindi queste scuole, che hanno ben pochi mezzi, hanno trovato modo di rendersi manifeste nella Triennale di Milano.

È stato presentato al Senato il disegno di legge n. 1273, che cerca di coordinare i contributi dello Stato sia alla Biennale sia alla Quadriennale sia alla Triennale, che sono le massime manifestazioni di enti autonomi. Ma sarebbe necessario rivedere gli statuti, che sono un po' antiquati; bisognerebbe curare la partecipazione degli artisti a queste manifestazioni.

MAZZALI. Io sono dubbioso se convenga approvare in questa sede il disegno di legge che ci viene presentato, o se sia preferibile invece, aspettare il provvedimento in elaborazione al Senato, provvedimento che consentirebbe di guardare il problema nella sua complessità e di giungere a una soluzione organica e non provvisoria come quella rappresentata dal disegno di legge ora in discussione.

Io ritengo che la Triennale di Milano debba essere diversamente considerata e organizzata, perché non risponde più, a mio modo di vedere, alle esigenze per le quali era stata istituita. Era sorta in un tempo in cui l'artigianato aveva una funzione insostituibile nell'arredamento della casa, funzione che oggi non ha più. Oggi la casa viene concepita diversamente. Oggi la casa richiede l'organizzazione di una vera e propria piccola industria, alla cui direzione presieda una sensibilità e una capacità artistica che non può avere l'artigianato.

Sono perciò del parere che si debba aspettare il disegno di legge ora al Senato, per dar

vita a una discussione che consenta a noi di liberare la Triennale di Milano dalle interferenze, o, per dir meglio, dal governo burocratico del Ministero. Infatti la Triennale è adesso un istituto diretto in modo burocratico, sottratto alla sensibilità e alla competenza dei milanesi. Non si può chiedere quindi ai milanesi di dare quello che potrebbero e vorrebbero dare, fino a che la Triennale di Milano sarà alle dipendenze del Governo, retta da dirigenti che non sono emanazione né della nostra economia né della nostra intelligenza né della nostra arte. Abbiamo dei presidenti che non hanno nessuna competenza, o, tutto al più, hanno una competenza commerciale e finanziaria, ma che non conoscono l'arte nelle sue manifestazioni.

Concludendo, se non è possibile attendere il disegno di legge presentato al Senato, io voterò in favore di questo disegno di legge, proponendomi però di riprendere l'argomento al momento opportuno.

GUI. Non farò una questione generale di coordinamento – per questo mi rimetto a quanto ha detto la collega onorevole Savio – né una questione di statuti. Farò invece un discorso molto più semplice. Qui si chiede allo Stato un contributo di 150 milioni, mentre il contributo tre anni fa era di 72 milioni. Mi pare che le richieste galoppino! Fra tre anni saremo a 300 milioni, andando di questo passo. E noi dovremmo dare un contributo di 150 milioni, senza conoscere il bilancio dell'ente, senza sapere quanto è stato speso, quanto hanno dato gli altri enti, che cosa ha fatto questa esposizione.

Oggi si pretende dal Parlamento di ratificare a occhi chiusi una spesa di 150 milioni, ma non si domanda perché oggi sono stati spesi 150 milioni, mentre tre anni fa ne sono stati spesi soltanto 72.

Mi pare che abbiamo diritto di conoscere un po' meglio il bilancio, che cosa ha speso e come ha speso questo ente, come hanno contribuito gli altri enti, per quale ragione si chiedono allo Stato 150 milioni, che non sono una spesa trascurabile.

FABRIANI. Le considerazioni che sono state svolte, rendono necessario un approfondimento del problema. Abbiamo discusso tanto per aumentare di 10 milioni la dotazione dell'Accademia dei Lincei, e ora dovremmo senza perplessità raddoppiare il contributo alla Triennale di Milano!

Mi pare che ci sia un pò' di confusione. Si tratta di arte applicata. Ora, poiché la Fiera campionaria di Milano ha dato un esempio luminoso di attività, riuscendo a fare per suo conto delle cose meravigliose, perché queste somme non vengono devolute ad un ente che le saprebbe impiegare in una maniera migliore?

MARANGONE VITTORIO. Se l'esposizione precedente è costata 72 milioni e la X esposizione è costata 150 milioni, dipende dal fatto che quest'ultima è stata cinquecento volte più grande della precedente e le spese per l'allestimento e per gli artisti, che hanno dato la dimostrazione delle possibilità dell'arte applicata, sono state maggiori.

Però si deve riconoscere che la Triennale è un'istituzione destinata a Milano e torna allora in questione, come diceva il Presidente, la questione dello statuto della Triennale.

PRESIDENTE, Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale,

SAVIO EMANUELA, *Relatore*. I rilievi che ho fatto al termine della mia relazione avevano soltanto lo scopo di sollecitare in sede competente un coordinamento legislativo della materia, e in questo senso la Commissione potrebbe fare un voto o un ordine del giorno.

Però nel caso specifico, poiché pare che la somma corrispondente al contributo sia stata già spesa e che, secondo quanto hanno esposto gli organizzatori, essi non potevano prendere degli impegni definitivi, cosicché le spese sono aumentate in sede di consuntivo, credo che, considerando questo provvedimento come una sanatoria, potremmo seguire il Senato nella sua approvazione.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Certamente anche il Governo desidererebbe poter coordinare questa materia. Ma, come si sa, il coordinamento non è facile, dato lo sviluppo di queste iniziative e il loro inserirsi in situazioni particolari delle diverse città.

Per quello che riguarda il disegno di legge in esame, considerato che il comune di Milano non è in grado di aumentare il suo contributo e tenuto conto della necessità di un funzionamento non intermittente dell'ente in questo momento di così notevole sviluppo – anche per i riflessi che la Triennale ha sulla valorizzazione di certe attività artistiche del nostro paese e sulle scuole d'arte – il Governo propone che esso venga approvato come è stato approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano, previsto dal regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1780, è fissato per la X Esposizione triennale in lire 150.000.000.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si provvederà, per lire 100.000.000, mediante riduzione dello stanziamento inscritto al capitolo n. 516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55 e, per lire 50.000.000, a carico dello stanziamento del corrispondente capitolo per l'esercizio 1955-56.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

LOZZA. Per dichiarazione di voto. La mia dichiarazione di voto è in relazione all'intervento fatto precedentemente a proposito di un altro provvedimento, nel quale si trattava pure di una sanatoria per spese già fatte.

Io rinnovo la richiesta fatta allora: è necessario che tutta questa materia venga coordinata e venga riveduta, in modo che si abbia la conoscenza precisa delle spese che vengono fatte dallo Stato a favore dei vari enti.

Con questa riserva e considerata anche la necessità di una revisione generale degli statuti tanto della Triennale di Milano quanto di altri enti autonomi similari, noi voteremo a favore.

GUI. Per dichiarazione di voto. Io voterò favorevolmente, soltanto perché questo provvedimento ci viene sottoposto dopo che l'esposizione è stata fatta e i denari sono stati spesi.

Invito però il Governo a non metterci più in queste condizioni, perché in un'altra occasione, di fronte a spese che sono così scarsamente documentate, io non sarò in grado di dare il mio voto favorevole e sorgeranno probabilmente degli inconvenienti, se i provvedimenti non saranno approvati. Questa mia dichiarazione deve servire di avvertimento, perchè non è possibile che si eroghino somme di questo genere senza una elementare documentazione e senza che si sappia dove sono andati a finire i denari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 dianzi letto.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione alla Giunta centrale per gli studi storici di un contributo straordinario di lire 40.000.000. (1920).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione alla Giunta centrale per gli studi storici di un contributo straordinario di lire 40.000.000 ».

Il relatore, onorevole Fabriani, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FABRIANI, *Relatore*. Questo disegno di legge riguarda un contributo di 40.000.000 di lire a favore della Giunta centrale per gli studi storici. Tra i convegni svoltisi nel 1955, la Giunta ha organizzato il X Congresso internazionale di scienze storiche e l'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni. Evidentemente la Giunta, per l'organizzazione dei due congressi e per la stampa degli atti relativi, ha sostenuto delle spese, per le quali chiede la sanatoria.

Data la questione di principio e per non tenere un atteggiamento antipatico di discriminazione, proporrei di concedere anche questa sanatoria, facendo però una raccomandazione generale: che questi enti siano preventivamente autorizzati ad organizzare manifestazioni di questo genere.

Quello che è stato detto a proposito di altri provvedimenti, si ripropone qui con maggiore evidenza. Al Ministero della pubblica istruzione esiste una Direzione generale delle Accademie e delle biblioteche, la quale ha tra i suoi compiti quello di fare un piano delle spese. C'è anche un articolo di bilancio per il finanziamento di queste iniziative. Accade però che la Direzione generale è messa praticamente in condizione di non funzionare, perché dispone di uno stanziamento minimo, appena cinque milioni, per cui si è poi costretti a fare fronte in altra maniera a spese per centinaia di milioni. È necessario quindi ripristinare – e in questo senso faccio una raccomandazione al Governo – l'efficienza della Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche, con l'assegnazione di uno stanziamento di bilancio adeguato, affinché essa possa predisporre un piano organico di queste

attività, indubbiamente utili nel campo economico ed intellettuale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

NATTA. Non ripeto le osservazioni di carattere generale relative al nostro bilancio, che ha fatto già il collega Lozza. Il disegno di legge in esame riguarda due manifestazioni che hanno avuto indubbiamente un grande rilievo internazionale; è perciò giusto concedere il contributo richiesto, anche se è evidente in questo caso, ancora più che negli altri, che si poteva provvedere tempestivamente. Infatti i congressi internazionali di scienze storiche si tengono ogni cinque anni e la loro organizzazione ha inizio qualche anno prima.

Io non so se la Giunta centrale per gli studi storici abbia fatto presente preventivamente il proprio bilancio di spesa e se il provvedimento giunge qui in ritardo per colpa del Governo; oppure se, viceversa, la Giunta non ha preso nessuna iniziativa presso il Governo a tempo debito e se ne preoccupa soltanto ora che deve assolvere alle spese arretrate.

Ad ogni modo è certo che vi era tutto il tempo per seguire l'organizzazione dell'uno e dell'altro congresso e per esercitare anche un controllo, sia pure di carattere generale, sull'impostazione delle spese: poiché, quando è in giuoco il denaro pubblico, credo che si abbia il diritto e il dovere, non dico di determinare l'indirizzo concreto di certe manifestazioni, ma di valutarne la spesa

Tuttavia, con queste osservazioni e tenendo conto che i due congressi hanno rappresentato indubbiamente degli avvenimenti di carattere internazionale di grande rilievo anche scientifico, noi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo sarebbe desideroso di poter valutare preventivamente le spese che si sostengono per queste iniziative. Però la Commissione sa che gli attuali stanziamenti di bilancio per la Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche non permettono di prevedere, con la larghezza necessaria, le spese per queste manifestazioni. In sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione, l'argomento potrà essere ripreso e opportunamente esaminato.

Per quello che riguarda il disegno di legge in esame, il Governo è logicamente favorevole, e anche con una certa compiacenza, perché è nota l'eco che hanno avuto i due congressi organizzati dalla Giunta centrale per gli studi storici e quale onore alla cultura essi hanno fatto sia all'interno del paese sia all'estero. Sostanzialmente dobbiamo considerare che per l'organizzazione di due congressi di tanto rilievo le spese sono state notevolmente contenute, ove si calcoli che vi è compresa anche la pubblicazione degli atti, i quali rappresentano una documentazione di grande valore scientifico.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 40.000.000 a favore della Giunta centrale per gli studi storici per far fronte alle spese occorrenti per l'VIII congresso internazionale di storia delle religioni e per il X congresso internazionale di scienze storiche.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si provvederà a carico del fondo di cui al capitolo n. 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Giardina: Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1954-55. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1971).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Giardina: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1954-55 ».

La proposta di legge è stata già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato.

Poiché è assente il relatore onorevole Sorgi, l'onorevole Trabucchi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TRABUCCHI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame contiene una disposizione transitoria che ha un significato molto semplice. Basta leggere il testo trasmesso alla Camera dal Senato, per capire la necessità della sua approvazione. Questo testo, che ha opportunamente modificato il testo originale presentato dal senatore Giardina, stabilisce che coloro i quali hanno conseguito quest'anno la laurea, possono avere l'abilitazione provvisoria e conservano la possibilità di esercizio provvisorio della professione fino a quando saranno state espletate le due prossime sessioni di esami di Stato.

La necessità di questa proposta di legge è sorta dal fatto che la disposizione di legge che noi aprovammo l'anno scorso per integrare le norme degli esami di Stato, non è stata ancora approvata dal Senato. Nelle more di applicazione del nostro disegno di legge che ristabilisce l'esame di Stato, è necessario votare in senso favorevole alla disposizione transitoria proposta dal senatore Giardina.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole a questa proposta di legge, sottolineando quanto è risultato dalla discussione fatta anche al Senato, che cioè l'abilitazione provvisoria vuole essere effettivamente provvisoria e non è suscettibile di altre interpretazioni.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

Le disposizioni della legge 9 aprile 1955, n. 249, sulla abilitazione provvisoria all'esercizio professionale, sono estese anche ai laureati dell'anno accademico 1954-55.

Tale abilitazione, per i laureati dell'anno accademico 1954-55, sarà valida sino all'espletamento delle due prime sessioni dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.

La proposta di legge, non essendovi emendamenti, sarà votata direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Aumento della dotazione ordinaria a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei ». (1813).

Presenti e votanti . . 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli. . . . 31
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*)

« Collocamento in congedo, per motivo di studio, degli assistenti universitari ». (1864).

Presenti e votanti. . . . 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli . . . 33
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

« Concessione di un contributo statale annuo di lire trenta milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, in favore dell'Istituto superiore di odontoiatria « George Eastman » in Roma ». (1865)·

Presenti e votanti . . . 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli . . . 31
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

« Adozione dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1956-57 » (1885):

Presenti 34
Votanti 25
Astenuti 9
Maggioranza 13
Voti favorevoli 23
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*)

« Contributo dello Stato a favore dell'Ente Autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano ». (1914):

Presenti e votanti. 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli 21
Voti contrari 13

(*La Commissione approva*).

« Concessione alla Giunta centrale per gli studi storici di un contributo straordinario di lire 40.000.000 ». (1920):

Presenti e votanti . . 34
Maggioranza . . 18
Voti favorevoli 28
Voti contrari 6

(*La Commissione approva*).

e della seguente proposta di legge:

Senatore Giardina: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1954-55 ». (1971):

Presenti e votanti. 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli . . 30
Voti contrari . . 4

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Baccelli, Badaloni Maria, Buzzi, Cavaliere Alberto, D'Ambrosio, Della Seta, Del Vecchio Gualfi Ada, D'Este Ida, Diecidue, Ermini, Fabriani, Galati, Gaudioso, Gotelli Angela, Grasso Nicolosi Anna, Gui, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchesi, Marchionni Zanchi Renata, Mazzali, Michelini, Natta, Nicosia, Perdonà, Pino, Pitzalis, Resta, Romanato, Rosati, Savio Emanuela, Titomanlio Vittoria, Trabucchi.

Si sono astenuti (sul disegno di legge n. 1855):

De Lauro Matera Anna, Del Vecchio Guelfi Ada, Gaudioso, Grasso Nicolosi Anna, Lozza, Marchesi, Marchionni Zanchi Renata, Mazzali, Natta.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI